



anthropologica

ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI

1623 - 1973
LA NOZIONE DI PERSONA
DA PASCAL A MARITAIN

A CURA DI
ALBERTO PERATONER
FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI MEUDON

anthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Leopoldo SANDONÀ e Francesca ZACCARON

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE, Fabio MAZZOCCHIO,
Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ, Francesca SIMEONI,
Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Enrico BERTI (Università di Padova);
Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo);
Franco MIANO (Università di Roma-TorVergata); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA);
Paolo PAGANI (Università di Venezia); Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata);
Antonio PETAGINE (Università Pontificia della Santa Croce - Roma);
Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana); Roger POUIVET (Università di Nancy 2);
Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana); Vittorio POSSENTI (Università di Venezia);
Edmund RUNGGLADIER (Università di Innsbruck); Luciano SESTA (Univrsità di Palermo);
Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA); Matteo TRUFFELLI (Università di Parma);
Carmelo VIGNA (Università di Venezia); Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Leopoldo SANDONÀ

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2023

1623 - 1973
LA NOZIONE DI PERSONA
DA PASCAL A MARITAIN

A CURA DI
ALBERTO PERATONER, FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Regione Friuli Venezia Giulia
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

© 2024 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via Diaz, 4
34121 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

ISBN 978-88-97497-30-1 ISSN 2239 - 6160

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

INDICE

PREFAZIONE	
<i>Un cammino rinnovato, al servizio dei cercatori di senso</i>	9
INTRODUZIONE	
Alberto Peratoner, Francesca Zaccaron	
<i>Da Pascal a Maritain</i>	13
PARTE PRIMA	
Blaise Pascal	
Alberto Peratoner	
<i>Una metafisica della persona per l'età moderna</i>	
<i>L'antropologia pascaliana tra la dialettica delle contrariétés e l'ontologia dei trois orders</i>	17
Gian Pietro Soliani	
<i>Persona e libertà</i>	
<i>Note sul protopersonalismo di Blaise Pascal</i>	39
Leopoldo Sandonà	
<i>Oltre Modernità e altre Modernità</i>	
<i>Romano Guardini interprete di Pascal</i>	59
Calogero Caltagirone	
<i>Blaise Pascal "interlocutore" di Michele Federico Sciacca</i>	71
Domenico Bosco	
<i>Tra i molti Pascal... un invito a (tutto) il reale</i>	
<i>Un breve percorso a cavallo di due secoli (XIX-XX secolo)</i>	91
PARTE SECONDA	
Jacques Maritain	
Carmelo Vigna	
<i>Le avventure del personalismo e i tre "ordini" di Pascal</i>	107

Alberto Peratoner <i>Nullement métaphysicien</i> <i>Il Pascal di Maritain</i>	113
Vittorio Possenti <i>Filosofia della persona</i>	127
Giovanni Grandi <i>La persona e il bene comune di J. Maritain</i> <i>Una rilettura</i>	143
Antonio Petagine <i>Dalla legge naturale ai diritti umani</i> <i>La tutela della persona nella prospettiva di Jacques Maritain</i>	157
Francesca Zaccaron <i>Per una pedagogia del futuro</i> <i>Scuola ed educazione a partire da Jacques Maritain e Bernard Lonergan</i>	169
Francesca Simeoni <i>Weil e Maritain: l'impensato del personalismo</i>	187
Angelo Tumminelli <i>Jacques Maritain sull'amore. Oltre la polarizzazione di eros e agape</i>	199
Damiano Bondi <i>Il diavolo ecumenico</i> <i>Una ricognizione storico-filosofica sul rapporto tra Jacques Maritain e Denis de Rougemont</i>	215
Abstract	233
Profili degli Autori	245
Indice dei nomi	251

OLTRE MODERNITÀ E ALTRA MODERNITÀ ROMANO GUARDINI INTERPRETE DI PASCAL

LEOPOLDO SANDONÀ

Università di Berlino, semestre invernale 1928/29. Sulla lavagna nera della Facoltà di Filosofia era indicata una lezione di un'ora in programma per il lunedì dalle 17 alle 18: Romano Guardini, *Pascal*. Spesso i partecipanti si ricordarono più tardi di questo: con quale intensità noi tutti respirassimo allora l'atmosfera di questo corso di lezioni e come, in modo singolarmente esatto, lo intendessimo come una festa di addio [...]. Non si trattava solo di studenti, ma di persone di ogni ceto della popolazione di Berlino: operai e suore, professori e casalinghe, in buona parte non cattolici. [...] Poi veniva Guardini, si faceva silenzio – non propriamente un “silenzio solenne”; la lezione aveva sempre qualcosa di una conversazione e qui si trovava di fronte a noi quell'uomo, che allora aveva ancora in sé molto dell'asceta, un Mentore del movimento cattolico giovanile, un frammento d'Italia, un frammento di Germania, un umanista [...]. E poi Pascal sorgeva avanti a noi: fu indimenticabile quel giorno di gennaio, quando dal grande documento di fede di Pascal, dal suo *mémorial* fu interpretato il termine “fuoco”¹.

Il tentativo del presente contributo è quello di analizzare la lettura guardiniana di Pascal, cercando di cogliere i caratteri di attualità del modo in cui Romano Guardini interpella Pascal nella Modernità. Di conseguenza non ci si limita ad un'analisi del testo che Guardini esplicitamente riserva a Pascal² ma si tenta di trovare altri luoghi in cui, implicitamente o esplicitamente, viene in gioco la lettura della Modernità. Come si evince dalla citazione iniziale, Pascal viene reso da Guardini in modo vivo, dinamico, non come luogo archeologico di scavo di un periodo della storia della filosofia, ma come paradigma di un cristianesimo vivo nella prova, combattuto nella scommessa, vittorioso nell'abbandono. Lo stile guardiniano che emerge dagli approfondimenti sui singoli autori come Pascal

1. A. Goes, *Tagwerk. Prosa und Verse*, S. Fischer Verlag, Frankfurt 1976, p. 2023; riportato in H.-B. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini. La vita e l'opera* (1985), Morcelliana, Brescia 2018², p. 353.

2. R. Guardini, *Pascal* (1950), Morcelliana, Brescia 1992⁴.

non è meno importante delle opere sistematiche, ma offre un approfondimento specifico e un'incursione puntuale che fanno emergere il pensiero dell'autore italo-tedesco nella sua totalità.

L'esito sperato sarebbe quello di collocare Pascal dentro un contesto *altro* della Modernità conosciuta, facendo emergere gli elementi di attualità proprio nella fine dell'epoca moderna, *oltre* la stessa. Tale fine, che sperimentiamo come età secolare, porta a maturazione gli esiti più estremi di quell'incomprensione antropologica determinata dalla prevalenza di paradigmi moderni alternativi alla proposta del grande autore francese nato quattro secoli or sono.

1 | DER ERSTE ALLER CHRISTEN: LO SFONDO DELL'ANALISI GUARDINIANA

Per comprendere l'analisi guardiniana dell'opera pascaliana è fondamentale considerare alcuni dati delle due biografie e alcuni luoghi assai rilevanti per comprendere il peso di Pascal oltre l'opera dedicatagli specificamente. Guardini torna più volte su Pascal nel corso della propria esistenza e produzione³. A Pascal è dedicato il *Sommersemester* del 1949, vent'anni dopo le lezioni berlinesi, ma l'interesse è vivo in tutto l'arco della produzione guardiniana come testimonia il testo del 1950. Nella *Premessa de La fine dell'epoca moderna* (luglio 1950), Guardini afferma che

«i tre capitoli di questo scritto avevano originariamente lo scopo di servire da introduzione ad un corso sulla concezione del mondo e dell'uomo in Pascal. Il lungo contatto con il pensiero di questo grande fisico, psicologo e filosofo dell'esistenza cristiana mi aveva fatto comprendere quale particolare posizione egli occupi nei confronti dell'epoca moderna. Egli appartiene al numero di coloro che con il pensiero e la vita segnano la pienezza di questa epoca. [...] Mi è sembrato che nei tempi che avanzano non ci sia posto per *Descartes*, mentre Pascal è vicino, vivo e ci presta il suo aiuto. Ora qui non si parlerà di Pascal, e potrebbe quindi sembrare inopportuno presentare isolatamente quello che era stato previsto come un corso su di lui»⁴.

3. Inizialmente la figura di Pascal risultava ostica, Id., *Lettera del 18.6.1926*, in Id., *Opera Omnia. XXVII/1 Lettere a Joseph Weiger*, Morcelliana, Brescia 2010, p. 314: Guardini sottolinea la preparazione su Kierkegaard poiché a Pascal «non riesco ad avvicinarli!».

4. Id., *La fine dell'epoca moderna – Il potere* (1950-1951), Morcelliana, Brescia 2022¹³, pp. 9-10.

Le lezioni riprendevano non solo quelle monachesi ma anche quelle tenute a Tubinga nel *Wintersemester* 1947/1948.

Pascal, per Guardini, a differenza di Cartesio, era un pensatore che andava al di là dell'epoca moderna; perciò egli riteneva che la figura di questo filosofo si sarebbe veramente messa in evidenza soltanto quando si fossero superate le forme di concezione di pensiero dell'epoca moderna. Da questo approccio si evince un interesse, esplicito ed implicito, che attraversa l'opera guardiniana⁵.

Un elemento parallelo delle due biografie è dato anche da una parziale incomprendimento dei due autori. Così come Pascal attraversa una crisi profonda in relazione al giansenismo, Guardini viene collocato dentro la prospettiva del modernismo da parte di alcuni suoi detrattori, equivocando profondamente la collocazione del pensiero cristiano nella Modernità e nella Contemporaneità con un'esaltazione appunto modernista dei tempi nuovi:

«la cosa più penosa sul piano umano fu che circolarono accuse vaghe e infondate anche a carico di uomini leali, come il docente di Guardini a Tubinga Wilhelm Koch. [...] Per essere liberi da ogni sospetto di modernismo si doveva professare la rinuncia a qualsiasi valore sperimentale, attenendosi alla pura tradizione di fede. Guardini riuscì a evitare questa rinuncia, mantenendo però nello stesso tempo una completa responsabilità verso la Chiesa e la Rivelazione»⁶.

Come per Pascal, anche se forse in forma meno radicale e conflittuale, transitare da questa crisi e da queste accuse divenne una forma di liberazione verso un pensiero più ampio e più compiuto.

Un altro elemento biografico accomuna i due autori: il dolore fisico. Proprio mentre rivede le pagine su Pascal nel 1934 e 1935, Guardini cinquantenne è frequentemente allettato per una colica renale che lo costringe a dettare i suoi lavori a persone che lo assistono⁷.

Pascal si inserisce per Guardini in una sorta di geografia del pensiero filosofico-letterario: rappresenta uno dei punti cardinali, l'occidente, assieme all'oriente di Dostoevskij, al settentrione di Kierkegaard, al meridione di Dante, lasciando indefinita la collocazione di un autore fondamentale come Agostino⁸. Così Pascal

5. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini*, p. 424.

6. *Ivi*, p. 75. Anche un autore decisivo per la teologia contemporanea come Karl Rahner ritiene che il trauma della polemica antimodernista sia entrato in profondità nell'opera di Guardini (intervista concessa a Meinhold Krauss l'11.3.1984).

7. *Ivi*, pp. 362-363.

8. *Ivi*, p. 348. Si veda in questo senso O. Tolone, *Introduzione*, in R. Guardini, *Opera Omnia XIX/2 La*

offre un equilibrio prospettico oltre la Modernità leggendola diversamente. Pascal è un cristiano moderno, pienamente cristiano nell'essere pienamente moderno⁹ e insieme come definito da Nietzsche è un grande cristiano:

«Pascal non era un santo. Forse egli era realmente soltanto un grande cristiano. L'autore di questo libro propende alla opinione che in questo stia propriamente il *problema Pascal* dal punto di vista cristiano. [...] Era un uomo nel quale la decisione per Cristo e la reale grandezza dal punto di vista mondano stavano in duro conflitto. E proprio quando egli lottava e pensava cristianamente, proprio allora irruppe in lui l'oscurità più fitta. Proprio nel creare e lottare religioso si è levato il demone di Pascal»¹⁰.

Non di meno Pascal si presenta nell'essere grande anche nella sua forma problematica, egli rimane un oggetto sospeso da cui deriva la necessità di entrare nel vivo della lotta che lui ha vissuto. Non ha lasciato allievi, ma è un perturbatore, un costruttore possente di energia al pari di Socrate, un autore che «agita, scuote e mette in moto»¹¹. Il suo pensiero è stato strettamente legato alla vita: la conoscenza non significava per lui solo constatazione, scoperta, o sia pure apertura spirituale, ma sempre, al tempo stesso, presa di posizione, non soltanto di fronte alle concezioni dominanti, ma di fronte all'intera esistenza¹².

L'interesse per l'autore francese deriva quindi dalla prospettiva adattativa ma anche originalmente creativa che Pascal ha mostrato di fronte al venir meno delle categorie cristiane medievali ed insieme questo interesse mostra tutta la sua potenza nel venir meno della stessa epoca moderna: «ciò mi ha condotto spontaneamente al tentativo ulteriore di gettare uno sguardo anche sull'epoca che sorge e non ha ancora un nome; di mostrare come è profonda la trasformazione che si sta attuando e quali sono i compiti che da tale situazione derivano»¹³.

Divina Commedia di Dante, Morcelliana, Brescia 2011, p. 39.

9. Ciò si manifesta anche nel peculiare incrocio tra verticalità e orizzontalità dell'etica, R. Parolini, *Guardini e l'etica moderna di Pascal*, in F.L. Marcolungo-S. Zucal (a cura di), *L'etica di Romano Guardini. Una sfida per il post-moderno*, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 41-58.

10. Guardini, *Pascal*, p. 11. F. Nietzsche, *Aurora: pensieri sui pregiudizi morali* (1880-1881), Adelphi, Milano 2013¹², fr. 192, pp. 136-137: «ecco Pascal, il primo di tutti i cristiani [*der erste aller Christen*] nell'aver fatto del suo ardore, della sua intelligenza e onestà una cosa sola, – e si pensi a che cosa in questo caso doveva essere unificato!». In *Al di là del bene e del male*, fr. 62, Pascal rappresenta il prototipo dell'europeo cristiano, che li viene confutato ed attaccato.

11. Guardini, *Pascal*, p. 15.

12. *Ivi*, p. 27.

13. *Id.*, *La fine dell'epoca moderna*, p. 10.

Del resto, tale prospettiva è bene evidenziata anche dalla *Premessa a Il potere*:

«l'epoca moderna è sostanzialmente giunta al proprio termine. La catena di reazioni che essa ha provocato si prolunga ancora, poiché evidentemente le epoche storiche non si contraddistinguono così come le singole fasi di una indagine scientifica; mentre una epoca domina, già si prepara la successiva, e quella che l'ha preceduta esercita ancora a lungo il suo influsso»¹⁴.

Se l'epoca moderna era stata contrassegnata da una fede nel progresso derivante dall'aumento della capacità conoscitiva sul piano scientifico e dalla potenza tecnologica, nell'epoca contemporanea tale certezza è scossa: «non pensiamo più che aumento di potere sia sinonimo di elevazione dei valori della vita»¹⁵.

Significativamente il capitolo finale dell'analisi guardiniana si intitola *La lotta di Pascal*¹⁶. Gli esiti del pensiero pascaliano non sono scontati, anzi nella connessione tra pensiero e vita l'ultima parola è quella del silenzio e dell'abbandono nella fase finale dell'esistenza. Su un piano puramente razionale e descrittivo si potrebbe definire dunque il pensiero pascaliano come incompiuto, mentre proprio in questa apertura si rivela per Guardini la grandezza della lotta, la profondità della prova, la totalità dell'abbandono. Oltre agli elementi biografici, anche per Guardini è stata evidente sempre l'impressione di non aver compiuto la sua opera, per esempio con il progetto mai realizzato di una revisione e rivisitazione de *L'opposizione polare*. La lotta sperimentata da Pascal può sembrare fallimentare nel suo esito.

In questo Guardini vede una continuità con la figura di Francesco d'Assisi, egli stesso apparentemente perdente nella lotta per un rinnovamento totale della Chiesa¹⁷. Ma come la logica di Francesco sta ad un livello molto più profondo che sfugge completamente a chi guarda dal di fuori l'esperienza del Poverello, così anche Pascal nella rinuncia – in termini guardiniani potremmo dire nell'ascesi – trova la sua vittoria, una liberazione nella pace e nell'abbandono dell'anima.

14. *Ivi*, pp. 113-114.

15. *Ibidem*.

16. *Id.*, *Pascal*, pp. 233-304.

17. *Ivi*, p. 301.

2 | ALCUNI ELEMENTI CENTRALI NELL'INTERPRETAZIONE GUARDINIANA DI PASCAL

A partire da questo sguardo panoramico sulla vita e sull'opera di Pascal strettamente intrecciata alla vita e all'opera di Guardini, è possibile, nella parte centrale dell'intervento, risalire ad alcuni concetti chiave nell'interpretazione guardiniana; tra i diversi sentieri percorribili l'attenzione si sofferma su alcuni elementi generali, come l'opposizione polare e la visione cristiana del mondo, e su alcuni luoghi specifici, come la figura del cuore e il tema del potere.

2.1 | OPPOSIZIONE POLARE E *WELTANSCHAUUNG* CATTOLICA

Anche il testo su Pascal fa emergere la struttura profonda dell'opposizione polare che così viene sintetizzata da Guardini nel 1967, poco prima della morte:

«l'essenza di questo procedimento consiste nel fatto che l'altro non appare come avversario ma come tra "opposto polare", e i due punti di vista, tesi e antitesi, vengono portati all'unità. Poi l'autore cita i nomi di personalità che sostengono un metodo analogo: per la Germania cita il mio. Se si aggiunge poi l'importanza oggi assunta dall'idea del dialogo, Lei stesso vede che sta per venire l'ora del mio libro sulla "opposizione". Ciò è stato già detto anche esplicitamente. La dottrina dell'"opposizione polare" è la teoria di quel contrasto che avviene non attraverso la lotta contro un nemico, ma grazie alla sintesi di una tensione feconda, ossia grazie alla costruzione dell'unità concreta»¹⁸.

È appurato che per tanto tempo Guardini pensò, fino alla morte, di rivedere la propria dottrina sull'opposizione polare¹⁹. Questo aspetto non è un semplice elemento biografico, ma denota l'inserimento della figura di Pascal nella conformazione specifica della metodologia filosofica guardiniana.

La stessa indicazione è presente nel riferimento alla *Weltanschauung* cattolica:

«il Tutto, ciò che ha misura di mondo, a cui si volge, non significa la capacità di cogliere e di ordinare in sintesi ogni particolare; non consiste in una consapevolezza di contenuti oggettivi, ma in un ordine, un orientamento, un significato delle cose concepiti fin dal primo istante e in ogni particolare. La *Weltanschauung* vede sin dal principio ogni

18. Id., *Lettera a Jakob Laubachdel* (21.11.1967), riportata in Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini*, p. 306.

19. H.-B. Gerl-Falkovitz, *Introduzione*, in R. Guardini, *Opera Omnia. I/Scritti di metodologia filosofica*, Morcelliana, Brescia 2007, pp. 22-23.

cosa “a mo’ di totalità”. La vede come una totalità in sé e come inserita in una totalità. Questa totalità, questo “mondo”, non è, sia detto un’altra volta, un risultato finale che nasce quando tutte le parti sono state còlte, ma è là sin dall’inizio»²⁰.

Guardini ritiene che pochi pensatori possiedano completamente questo metodo. Lo si ritrova in Agostino e certo anche in Pascal: lo sviluppo della visione di mondo integrale non è uno sviluppo progressivo, ma un conquistare passo passo in profondità, pienezza e chiarezza, ciò che è già presente fin dal principio²¹.

Questo metodo, sia nella sua struttura generale che nello sviluppo puntuale nell’approfondimento di diversi autori, deriva da un preciso impulso biografico:

«vorrei citare con gratitudine il nome dell’unica persona che mi abbia detto qualcosa di realmente orientativo: Max Scheler. In un dialogo che per me fu assai gravido di conseguenze egli mi disse: “Lei dovrebbe attuare quello che è racchiuso nella parola stessa *Weltanschauung*: ossia contemplare il mondo, le cose, l’uomo, le opere, ma fare tutto questo come un cristiano cosciente della sua responsabilità, e tradurre su un piano scientifico ciò che lei vede”»²².

Da qui deriva l’analisi di singole opere o pensieri come quello pascaliano inseriti nella totalità.

2.2 | PHILOSOPHIA E THEOLOGIA CORDIS

Un tema centrale per comprendere la lettura guardiniana di Pascal è quello della filosofia/teologia del cuore punto a partire dalla collocazione dell’uomo nella natura e dentro quella «fisica della vita»²³ che riassume il compito anche scientifico di Pascal. Egli apre ad una sfera che oltre l’uomo e la natura – ma insieme e non contro essi – porta alla sapienza e all’amore²⁴. Tale sfera, che non dimentica la crisi personale di Pascal²⁵, così come non dimentica le difficoltà dell’uomo di fronte al

20. R. Guardini, *La visione cattolica del mondo*, in Id., *Opera Omnia. III/1 Filosofia della religione. Esperienza religiosa e fede*, Morcelliana, Brescia 2008, p. 68.

21. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini*, p. 328.

22. R. Guardini, “Europa” e “Weltanschauung” cristiana. *Dal discorso di ringraziamento in occasione della celebrazione del mio settantesimo compleanno presso la Facoltà di Filosofia dell’Università di Monaco il 17 febbraio 1955*, in Id., *Opera Omnia. VI/Scritti politici*, Morcelliana, Brescia 2005, p. 492.

23. Id., *Pascal*, p. 55.

24. *Ivi*, p. 38.

25. *Ivi*, p. 33.

tema del male²⁶, porta il singolo a concentrarsi sulla *philosophia cordis* che è un vero e proprio filone di pensiero sulla frontiera tra filosofia e teologia²⁷, abbracciando diverse polarità, non solo maschile e femminile, ma anche Occidente e Oriente, pensiero religioso e pensiero secolare. Le forme della cultura permettono di fare di questo metodo non solo un metodo generale, ma si incarnano in singoli momenti²⁸, su cui svetta la sintesi dantesca.

Proprio questo approccio permette di cogliere la portata propriamente gno-seologica ed epistemologica della *philosophia cordis*. La figura di Pascal in questo senso si colloca centralmente in un trittico che va da Anselmo a Kierkegaard. Tutti e tre, nelle loro diversità, vanno verso una forma della conoscenza viva e dinamica, pur negli accenti differenti, cui si può dare il nome di logica meditativa²⁹. Il cuore non è sentimentalismo ma è la necessaria consapevolezza dell'andare oltre le tecniche dentro una sapienza dell'amore.

Anche nel celebre luogo della scommessa pascaliana si fa strada una conoscenza affettiva, il *per* come alternativa al *contro*, l'opposizione come contraddizione, su base scientifica, un atto intuitivo complesso che

«contiene concetto e intuizione, pensiero dell'universale e sentimento dell'unico, penetrazione della legge e partecipazione alla spontaneità delle cose; comprensione della

26. *Ivi*, pp. 115-116.

27. *Ivi*, pp. 171-172: «questa tradizione viene preparata, come in un periodo di avvento, da Platone; erompe in Paolo; viene vissuta da Ignazio di Antiochia e sviluppata con forza prodigiosa da Agostino; costituisce una potente esperienza in Bernardo di Chiaravalle, poi ancora in forma del tutto originale in Francesco d'Assisi. Né si debbono dimenticare Geltrude la Grande, Elisabetta di Turingia, Caterina da Siena. San Bonaventura ne crea il sistema; Dante la canta. Nell'età del rinascimento essa degenera in posizioni neoplatoniche, in forme puramente metafisiche ed estetiche, ma viene subito dopo rivissuta da santa Teresa d'Avila; ripensata da san Francesco di Sales e dai teologi dell'Oratorio, da un Condren e da un Bérulle. Nel diciottesimo secolo sembra inaridire o sopravvivere solo in una forma pratica o borghese. Nel secolo decimonono sono ancora degli oratoriani che la continuano: Gratry, soprattutto, il grande Newman e Rosmini poi, fondatore di una propria congregazione. E insieme filosofi e teologi orientali: Vladimir Solov'ëv, Chomiakov, Florenskij. Ma essa vive anche in Kierkegaard, in una strana sfumatura nordica. Essa costituisce – e forse non è stato ancora notato – la vera forza del pensiero di Nietzsche, anche se fu rivolta da lui contro Cristo e contro il Dio vivo». Sulle fonti guardiniane si veda I. Sciuto, *L'etica di Guardini tra Bonaventura e Agostino*, in Marcolungo-Zucal (a cura di), *L'etica di Romano Guardini*, pp. 27-40.

28. R. Guardini, *Paesaggi dell'eternità*, in Id., *Opera Omnia. XIX/1 Studi danteschi*, p. 325-326: «la conoscenza, acquisita dinanzi all'altare di Isenheim del Grünewald, della natura propria dell'arte che nasce dall'esperienza mistica. Di riscontro, l'idea che l'esperienza religiosa più pura può sfociare nell'azione storica, anzi politica: in un Bernardo di Chiaravalle e in modo ancor più straordinario in una Caterina da Siena. Il mistero di quell'amore che è nello stesso tempo luce e ardore, in modo che il cuore è spirito e lo spirito pulsa nel sangue: in Francesco d'Assisi esistenza viva, in Sant'Agostino pensiero possente, in Pascal esperienza dei valori trasferita in una coscienza critica, *philosophia e theologia cordis*».

29. Id., *Pascal*, pp. 225-230.

continuità logica e salto sopra l'abisso tra qualità e qualità, cosa singola e cosa singola, àmbito dell'essere e àmbito dell'essere. [...] Anche alla base del ragionamento di Pascal sta dunque la coscienza di un movimento spirituale. Si tratta di un movimento che ha il carattere del rischio. Non ha dunque il carattere contemplativo di Anselmo che si muove in modo tranquillo e raccolto, ma uno intraprendente, portato ogni volta dall'essere e dalla sua tensione a fare il salto. È un movimento tale che il gioco, con il suo rischio, può divenire espressione del compito che gli è proprio»³⁰.

Pascal rivela così anche nella sua teoria della conoscenza il proprio particolare sentimento del valore. Vi è un sentimento eroico nell'esaltare il rischio a discapito della sicurezza. Il cuore viene così a configurarsi, in continuità con il dettato biblico ma dentro le acquisizioni della filosofia moderna e contemporanea, come organo dello spirito, organo per la percezione oggettiva e non soggettiva dei valori: «esso indica l'interiorità della persona, il suo centro vitale, ma anche la totalità dell'essere spirituale e corporeo che comprende l'intelletto, la ragione, il sentimento, gli affetti, le emozioni»³¹.

2.3 | IL TEMA DEL POTERE

Come già detto il testo *La fine dell'epoca moderna* rappresenta implicitamente un'esaltazione del pensiero pascaliano. Nel cambio di paradigma che accade nel quattordicesimo secolo³² emergono i caratteri della modernità attraverso un mondo che si fa infinito:

«dal momento che la realtà si espande al di là di ogni misura, si dissolvono gli elementi sui quali riposava la rappresentazione medievale di un ordine: principio e fine, circonferenza e centro. [...] Ne consegue un insieme di rapporti che procedono senza fine in tutte le direzioni e che da un lato garantiscono un libero spazio, dall'altro rifiutano all'esistenza umana un suo proprio luogo obbiettivo. L'esistenza ha ora uno spazio libero dove muoversi, ma non ha più una sua dimora»³³.

30. Id., *Logica e esperienza religiosa*, in Id., *Opera Omnia. III/1 Filosofia della religione*, p. 217.

31. A. Aguti, *Introduzione*, in Guardini, *Opera Omnia. III/1 Filosofia della religione*, pp. 21-22.

32. Guardini, *La fine dell'epoca moderna – Il potere*, p. 32.

33. *Ivi*, p. 38.

I pilastri che Guardini definisce come capisaldi della Modernità sono la concezione della natura, la soggettività e la personalità umane emergenti al centro del cosmo, una specifica idea di cultura:

«fra la natura ed il soggetto-personalità si trova il mondo dell'azione e dell'opera umana. Esso poggia su quei due fattori come su due poli, ma ha nei loro riguardi una sua propria indipendenza, che si esprime in un terzo concetto proprio dei tempi moderni: la "cultura" [*Kultur*, intesa quindi anche come civiltà o civilizzazione]»³⁴.

Nello scemare della Modernità e nell'aprirsi dell'oltre-Modernità si definiscono invece i caratteri di una degenerazione della civiltà moderna. È come se Guardini indicasse nella mancata vittoria del versante pascaliano della filosofia moderna una causa remota della decostruzione tardo-moderna. Il rapporto con la natura si volge al tema della tecnica e del dominio, la massa finisce per sovrastare la personalità e la soggettività, il progresso sembra rendere vani gli sforzi della cultura. In tutti e tre questi passaggi ciò che l'uomo moderno costruisce si rivolge contro egli stesso indebolendo le strutture sociali e istituzionali figlie proprio della Modernità³⁵.

È proprio questa la sfida fondamentale incarnata da Pascal: esistere in modo cristiano dentro un mondo che è radicalmente non cristiano. L'intuizione guardiniana è che Pascal incarni, anche quando non viene citato, una fede cristiana alla prova dell'ostilità e del pericolo. Ciò mette in evidenza per Guardini l'insufficienza della laicità moderna che ha finito per godere di un «usufrutto»³⁶ rispetto alla tradizione cristiana che intendeva superare. La laicizzazione ha goduto di elementi della cristianità, rimpiazzandoli e non confrontandosi criticamente con essi, tanto quanto un certo pensiero apologetico si è chiuso rispetto alla Modernità. Parfrasando la frase di Nietzsche su Pascal che definiva Pascal un grande cristiano, si potrebbe dire che per Guardini l'unico vero laico che ha guardato veramente in faccia la fede fino in fondo sia stato proprio Nietzsche³⁷.

Guardini indica nel futuro la possibilità per la fede cristiana di vivere in un mondo più pulito e aperto dove l'atmosfera sia autenticamente laica: questa fede

34. *Ivi*, p. 45.

35. *Ivi*, p. 98: «senza elemento religioso la vita diviene come un motore che non ha più olio. Si riscalda, ad ogni momento qualcosa si brucia, e dappertutto si smuovono pezzi di ingranaggio. Il centro ed i raccordi si spezzano. L'esistenza si disorganizza e si produce quel corto circuito a cui assistiamo da trent'anni ed in proporzioni sempre crescenti: si usa la violenza e si cerca così una via d'uscita alla perplessità impotente. Dal momento che gli uomini non si sentono più uniti dal di dentro, vengono organizzati dal di fuori. Ma a lungo andare si può esistere dentro la costrizione?».

36. *Ivi*, p. 102.

37. *Ibidem*: «già Nietzsche aveva ammonito che il moderno non-cristiano non aveva ancora compreso

coraggiosa avrà al proprio centro il tema del futuro, un'apertura essenziale all'escatologia³⁸ non come facile apocalittica rispetto alle tragedie del presente ma come costruzione di un Regno che sempre viene ma supera le nostre azioni. Il pensiero guardiniano non è in questo senso decadente e questi testi non si pongono come un «necrologio per l'Occidente»³⁹: la minaccia nei confronti della persona diviene una possibilità per la retta comprensione della stessa; verità, forza e fiducia si pongono al centro del cammino cristiano nella storia.

I macrotemi evocati, che non si pretendono esaustivi, offrono la chiave di una Modernità altra, anche in connessione con l'epoca medievale, come dimostra il tema della filosofia del cuore, che diviene strada per attualizzare il lascito pascaliano.

3 | UN DIALOGO VIVO E ATTUALE

Come già detto la riflessione guardiniana su Pascal si pone all'interno di una tipologia interpretativa che Guardini usa anche con altre figure, filosofiche e non solo: Dante, Dostoevskij, Kierkegaard, Francesco, Agostino, Rilke, Hölderlin. Questa forma consente di dar corpo ad un dialogo vivo sia dal punto di vista formale, entro lezioni e conferenze per un pubblico ampio, sia dal punto di vista contenutistico, con uno sviluppo del pensiero che è continuamente teso alla riflessione spirituale, all'integrazione etica, all'allargamento pedagogico, alle implicazioni politiche. Questo plesso di questioni è il senso stesso della cultura per Guardini, non settore separato ma intima connessione dei vari ambiti vitali.

È lo stesso Guardini che descrive questa tipologia di testi:

«un terzo gruppo [gli altri due gruppi erano lezioni di carattere sistematico e di stampo biblico, specie neotestamentario], infine, erano interpretazioni di testi e figure religiose, filosofiche o poetiche. Riconobbi sempre meglio il significato che ha l'autentica interpretazione per un tempo spiritualmente scialbo, e mi formai gradualmente un metodo, per penetrare dall'adeguata spiegazione del testo nell'interezza del pensiero e della personalità dell'autore e collegarvi problematiche fondamentali. In questo modo mi sono cimentato nel corso del tempo con le *Confessioni* e la *Città di Dio* di Agostino, la *Divina Commedia* di Dante, Pascal, le poesie di Hölderlin, e le *Elegie Duinesi* di Rainer Maria Rilke. Con queste come con gli altri due gruppi di lezioni io mi sforzavo in particolar

che cosa sia essere tale».

38. *Ivi*, p. 108.

39. Gerl-Falkovitz, p. 424.

modo di liberare i significati cristiani da tutti gli annacquamenti e le mescolanze che vi aveva apportato il relativismo moderno»⁴⁰.

Del resto, anche la citazione posta all'inizio di questo contributo testimonia come le intenzioni di Guardini siano state ben comprese, riconosciute e, per così dire, ricambiate dal suo molteplice e variegato uditorio, forse più di quanto non abbia fatto il contesto ecclesiale ed accademico.

In ultima analisi la figura di Pascal permette a Guardini di aprire uno squarcio nell'interpretazione del presente. In particolare, proprio nell'abbandono che Pascal sperimenta sul finire della propria esistenza, ed insieme nell'analisi della paradossalità della condizione umana, Guardini rintraccia quella ascesi che significa che «l'uomo tiene se stesso nelle proprie mani»⁴¹. Quest'uomo, che apparentemente nella Modernità e nella tarda Modernità ha in mano il suo destino, in realtà è sempre più soverchiato dalle forze barbare dell'anonimato e della vita massificata. La denuncia tanto moderna quanto cristiana fatta da Pascal invita l'uomo, esercitando la propria ascesi⁴², a riorientare la propria esistenza verso Dio:

«fare ogni singola cosa, così come essa deve essere fatta secondo la sua verità. Agire con fiducia, in libertà di spirito, al di là degli impedimenti interiori ed esteriori, al di sopra dell'egoismo, dell'ignavia, del rispetto umano, della viltà. Non qualcosa di programmatico, ma ciò che di volta in volta è giusto, qui ora»⁴³.

L'indicazione che Guardini recupera da Pascal è quella di una riapertura del futuro, un tentativo di orientamento, nel tempo più che nello spazio, da cui può procedere un cammino generativo. Proprio l'epoca secolare, superato il riferimento terminale della post-Modernità, si dà come luogo propizio per una riappropriazione dinamica del pensiero guardiniano che, nel leggere Pascal, trova occasione di manifestare alcuni suoi caratteri precipui.

40. Guardini, *Appunti per un'autobiografia* (1985), Morcelliana, Brescia 1986, pp. 55-56.

41. Id., *La fine dell'epoca moderna*, p. 214.

42. L. Sandonà, *Ascesi del potere. Tecnica e uomo in Romano Guardini*, in "Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia", XX, 2018.

43. Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, p. 216.